la Nuova Venezia
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it
Tiratura: 11407 - Diffusione: 8542 - Lettori: 111000: da enti certificatori o autocertificati
18-OTT-2018
da pag. 21
foglio 1 / 2
Superficie: 57 %

L'allarme dei medici «Con la quota 100 ospedali veneziani destinati a svuotarsi»

Zancanaro: «Entro quattro anni a rischio il 40% dei posti» Un esodo che mette a rischio i livelli di assistenza

Mitia Chiarin

La pensione, da conquistare ora con la "quota Cento", introdotta dal governo Lega cinque stelle, potrebbe da febbraio del prossimo anno scatenare la corsa al pensionamento negli ospedali veneziani. L'allarme lo lanciano su trasmissioni di richiamo nazionale, come "Cartabianca" di Bianca Berlinguer, su Rai Tre, sindacalisti del settore sanitario. Insomma, la finestra della possibile pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi, potrebbe spingere tanti medici ospedalieri, ed infermieri, ad andare in pensione. Una pace dopo una vita in corsia decisamente stressante con turni che cambiano di continuo, straordinari a raffica e carenze d'organico strutturali da sopperire. Andrea Zancanaro, immuno allergologo dell'Angelo, della segreteria del Anaao, sindacato dei camici bianchi, lo ribadisce senza timore. «Con medici che hanno una età media di 54 anni nell'Asl 3 Veneziana e all'ospedale dell'Angelo, abbiamo stimato una possibile uscita dal 20 al 40 per cento di medici ospedalieri. Ovviamente si tratta di mere stime, perché molto dipende dai riscatti e dalle situazioni personali di ciascuno ma l'impatto nel sistema sanitario veneziano e veneto rischia di essere davvero notevole», dice Zancanaro , che non nasconde la preoccupazione. Dario De Rossi della Funzione pubblica Cisl porta invece il caso degli infermieri dell'ospedale dell'Angelo, stimando «almeno 150 persone che potrebbero andarsene in pensione», al microfono della trasmissione televisivo. Un esodo di prossimi pensionandi che potrebbe, fino al 2022-2023, ridurre il numero del personale sanitario di ospedali importanti, dall'yhub provinciale di Mestre al Civile di Venezia. Del resto in tutto il Veneto, ricorda il presidente dell'Ordine dei medici, Giovanni Leoni, che in corsia esercita al Civile, mancano 1.300 camici bianchi «e i dati finora non li ha smentiti nessuno».

Leoni è meno preoccupato di Zancanaro, però, dell'effetto quota cento.

«Molto dipenderà dalla questione del cumulo o meno, che non mi pare sia ancora chiara», dice il presidente dell'Ordine. Zancanaro, invece, si dice pessimista per la tenuta della qualità di cura ospedaliera. «Lo diciamo da così tanto tempo, inascoltati, che serve formare nuovi medici specialistici che siamo pessimisti. Entro il 2022-2023 arriveremo al Nadir, il picco della carenza di medici negli ospedali». Questione, questa, «tutta in mano alle scelte della politica, che deve decidere che tipo di assistenza sanitaria garantire ai cittadini», sottolinea Leoni che ieri ha partecipato al sit-in romano organizzato dai sindacati , per sollecitare misure emergenziali per formare medici specializzati. Misure più utili del togliere il numero chiuso alle facoltà di Medicina, va detto.

«Devono passare da 6.500 a diecimila almeno in tempi brevi. E serve subito prevedere che gli specializzandi possano girare nei vari ospedali per accelerare la formazione fin dal terzo o quarto anno di università. Per avere un medico specializzato servono almeno 11 anni di formazione ed oggi abbiamo 15 mila laureati in Medicina che non possono essere assunti negli ospedali perché non hanno una specializzazione», dice Leoni.

Zancanaro ricorda che i settori più a rischio in questa situazione sono il pronto soccorso, l'anestesia, le pediatrie e le chirurgie. Settori dove il lavoro è faticoso e che sono decisivi per l'attività di cura e soccorso svolta da un ospedale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Nuova Venezia
Dir. Resp.: Paolo Possamai
www.datastampa.it Tiratura: 11407 - Diffusione: 8542 - Lettori: 111000: da enti certificatori o autocertificati
18-OTT-2018
da pag. 21
foglio 2 / 2
Superficie: 57 %

L'IMPATTO IN COMUNE

Senno: «Capire quanti usciranno» Cgil: «Almeno 360 hanno 62 anni»

La "quota cento" rischia di ridurre anche il numero di dipendenti di un Comune importante come quello di Venezia? Lo chiede con una interrogazione con risposta in commissione il consigliere di maggioranza Matteo Senno che sollecita una indagine sull'impatto sui circa 10 mila dipendenti del Comune, tra diretti (tremila) e delle Partecipate valutando l'effetto delle nuove norme pensionistiche per i prossimi dieci anni e sollecitando un piano organizzativo per far fronte a possibili pensionamenti che potrebbero svuotare uffici. Una prima risposta arriva dai sindacati. Il 33% dei dipendenti del Comune oggi ha più di 55 anni, e, ricorda Daniele Giordano della Fp Cgil «360 dipendenti hanno oggi raggiunto la fascia tra 62 e 66 anni». —

COSA DICE LA NORMA

Nel Def

La quota "cento" è inserita nel documento programmatico finanziario del governo ora all'esame di Bruxelles, come misura di superamento della legge Fornero.

La soglia minima

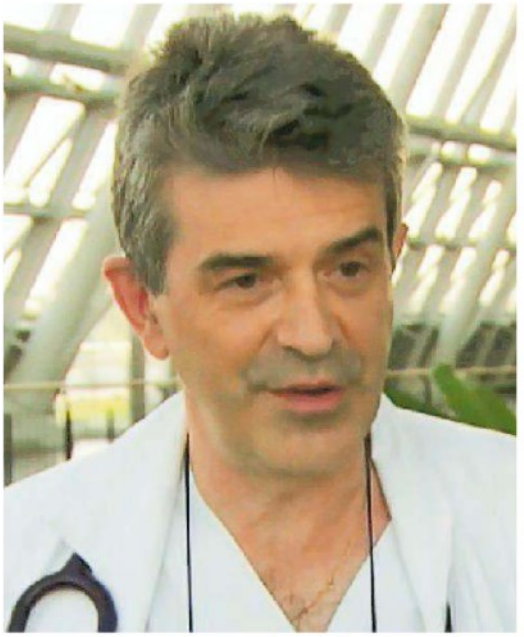
Per il pensionamento anticipato la soglia è di 62 anni di età e 38 anni di contributi, a cui si potrà accedere in un anno grazie a quattro finestre.

A chi viene negata

La quota "Cento" è interpretata come base fissa, sotto quel paletto contributivo non si scende, negando quindi la pensione a 63 anni e 37 di contributi.

Penalizzazioni

Da chiarire. Il governo nega ma secondo gli esperti, uscire a 62 anni, ovvero 5 anni prima del limite posto dalla legge Fornero e valido per le pensioni di vecchiaia dal 2019, significa avere 5 anni di libertà in più con un assegno che può calare del 25% al mese.



La corsia di un ospedale, sotto Andrea Zancanaro e Dario De Rossi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE